

21 maggio- Ascensione del Signore (Atti 1,1-11; Ef 1, 17-23; Mt 28, 16-20)

Un evento non facile da immaginare

Varie volte e in occasioni diverse Gesù risorto si è manifestato ai discepoli, come può dedursi da ciò che riferiscono gli Atti degli Apostoli: *“Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo a loro per quaranta giorni...”*. Sembrerebbe che le apparizioni riferite dai Vangeli non siano state le uniche.

L'evento dell'Ascensione è descritto dal Vangelo di Luca, in consonanza con quanto lo stesso Luca riferisce negli Atti degli Apostoli, ma anche il Vangelo di Marco vi accenna: *“ Il Signore Gesù, dopo avere loro parlato fu assunto in cielo e si assise alla destra di Dio”*. (Mc 16,19)

Un evento con una sua visibilità empirica; un innalzamento del corpo ci sarà stato (come lascia intendere il racconto degli Atti), anche se si sarà presto dileguato alla vista non per la lontananza, ma per quelle proprietà del corpo del Risorto, che non sono immaginabili sul piano dei sensi.

Ma al di là di come possiamo immaginare l'evento, le parole dell'angelo invitano a guardare per terra e ad attendere il suo ritorno. L'avventura del Figlio dell'uomo e anche dell'umanità, avrà un epilogo in un suo ritorno. Quando? Come? Nessuno può dirlo.

E i discepoli ritornarono alle loro case. Il rapporto con Gesù sarebbe continuato in altro modo. Aveva detto: *“Non vi lascerò orfani: ritornerò a voi”* (Giov 14,18). Ma come?

Gesù risorto prima di lasciare i discepoli aveva dato istruzioni. *“Avrete forza dallo Spirito Santo e mi renderete testimonianza”*. (Atti, 1-8.). Lo rivivremo domenica prossima con la Pentecoste, ma già oggi ci è annunciato.

Con lo sguardo verso l'alto e in avanti

La festa dell'Ascensione invita a guardare in alto e in avanti. Apre a prospettive future. Non da visionari o illusi. Vivendo pienamente il presente possiamo preparare il futuro.

E' la grande sfida per noi credenti.

Abbiamo però bisogno di una illuminazione e di un sostegno dall'alto. Proprio come suggerisce san Paolo nella seconda lettura *“Il Signore vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati...”*. Luce per capire che il senso della vita non si esaurisce in quello che stiamo facendo. Dobbiamo essere convinti che la vita può assumere il significato più vero se la viviamo in un certo modo e animati dallo Spirito Santo promesso da Gesù.

Nell'attualizzazione del messaggio cristiano è importante non essere assimilati o fagocitati dalla mentalità mondana che mira unicamente al successo, al clamore, alla risonanza...

La speranza nel futuro, a cui secondo Paolo siamo chiamati, sostiene nel presente, ma impegna anche a *preparare il futuro* operando quello che lo Spirito Santo suggerisce alla Chiesa e a ciascuno oggi. Un simile riferimento è essenziale per preparare un futuro (che vada oltre l'orizzonte terreno), attraverso quello che possiamo compiere oggi sulla terra, mantenendo la fedeltà al Vangelo che va annunciato, senza adattamenti compiacenti alla mentalità mondana (in tema di fede o di morale) che non sarà mai in consonanza con il Vangelo. (don Fiorenzo Facchini)